

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e
Madonna di Loreto - Cosenza**

www.parroccchialoreto-co.it

Anno 13° n. 27

27 Ottobre 2013

30ª Domenica del Tempo Ordinario

Foglia della Domenica

a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Due uomini salirono al tempio a pregare...»

Oggi il testo evangelico può essere riassunto così: dimmi come preghi e ti dirò chi sei. La situazione di partenza dovrebbe essere uguale per tutti: la preghiera è un mettersi di fronte al Creatore e confrontare con lui la vita. Ma non è così. Gesù ce lo spiega. Con la parabola odierna ci aiuta a comprendere che solo partendo dalla preghiera i sentimenti possono filtrare e mettere a nudo il nostro animo.

Gesù racconta la parabola e la dedica ad «alcuni che avevano l'intima presunzione di esser giusti e disprezzavano gli altri». Parla di due uomini e del loro rapporto con Dio. Due uomini diversi non tanto per l'aspetto esteriore o il ceto sociale, quanto per il loro cuore. L'uomo guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore... In tutto egli ci riporta al cuore.

Uno dei due uomini è fariseo, cioè osservante della legge: persona religiosa e fedele per definizione. L'altro è un pubblicano: peccatore per definizione. La consapevolezza di ciò che sono o che pensano di essere, si esprime nel loro rapporto con Dio (e sicuramente anche con gli altri...). Prima delle parole, viene fotografato il loro atteggiamento. La loro preghiera ci è descritta da Gesù. Sofferamoci su di essa, poi guarderemo alla nostra preghiera: a quale preghiera dei due uomini assomiglia di più?

Tutti e due parlano a Dio. Ma lo fanno in modo diverso. Il fariseo parla di sé a Dio. Sono quasi ridicole le lodi che si attribuisce, facendo notare a Dio che lui fa sempre qualcosa di più di ciò che è prescritto, che non è ladro, ingiusto, adultero come gli altri... Dal giudizio sul fratello pensa di fondare la sua giustizia, e si sofferma sulle sue opere invece di magnificare le opere di Dio, il solo Giusto. Il pubblicano, invece, non osa nemmeno levare gli occhi al cielo! Sa che in cielo c'è Dio e quasi non osa guardarlo. Ha il senso di Dio e della sua presenza e da questa consapevolezza dell'Altro trascendente e santo nasce il suo atteggiamento di verità umile: Dio, abbi pietà di me peccatore! Bastano poche parole per esprimere la conoscenza di Dio e di sé, una conoscenza che solo lo Spirito suggerisce. Anche in un uomo peccatore.

Alla fine c'è il giudizio di Gesù: la sua sentenza sui personaggi della parabola. Uno torna a casa giustificato, a differenza dell'altro. Un giudizio decisamente contrario stando a come si presentavano i due davanti agli uomini... che non corrispondeva a come si presentavano davanti a Dio! Il pubblicano torna giustificato, cioè torna alle sue occupazioni in una giusta relazione con Dio. Solo Dio sa ben giudicare ed è bene che impariamo una volta per tutte a lasciare il giudizio a lui. Tante volte non lo facciamo e sbagliamo! Il giudizio di Gesù non è solo una verifica e una diagnosi del comportamento dell'uomo, ma è soprattutto quell'assolvere o quel condannare di cui lui solo ha il potere. Per far questo con giustizia, bisogna avere una conoscenza profonda del cuore umano, in tutte le sue pieghe ed i suoi risvolti, anche in ciò che alla consapevolezza attuale facilmente sfugge. Il giudizio di Dio smentisce clamorosamente le nostre facili classificazioni: i buoni da una parte ed i cattivi dall'altra. Al di là del comportamento, Dio guarda le motivazioni più recondite del cuore.

Quali insegnamenti possiamo trarre da questi esempi di preghiera? Quando si prega, per essere ascoltati bisogna ricordare chi è Dio e le opere da lui compiute. Innanzitutto lo sguardo a lui, il levare i nostri occhi al cielo. Possiamo anche stare in piedi, come il fariseo, ma il nostro cuore deve essere in ginocchio come il pubblicano. Pregare è incontrarsi con il Signore, non con se stessi. Pregare è prima di tutto celebrare nella nostra vita l'amore e la fedeltà di Dio all'uomo. Possiamo anche ingannarci sulla nostra preghiera, pensando di relazionarci con Dio ed invece di Dio ne abbiamo fatto una figura a nostra misura e piacimento, e invece di incontrare lui incontriamo solo noi stessi.

L'indice di autenticità del nostro rapporto con il Signore sta anche nella «tenuta» che va al di là dell'essere ascoltati o meno. Se noi guardiamo a Dio come ad un «tu» diverso da noi, lo cerchiamo e lo amiamo indipendentemente dal fatto che ci esaudisca o no. Non c'è nel nostro cuore la preoccupazione se Dio ascolta o non ascolta. Sia che ci ascolti o che non ci ascolti, la nostra preghiera rimarrà invariata.

da «@lleluia 3/C»

**VENERDI 1 NOVEMBRE
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**

Le SS. Messe saranno celebrate come nei giorni festivi (8.00-10.30-12.00-18.30)

Ogni lunedì, dalle 19.30 alle 21.00,
lectio divina guidata da don Michele

**SABATO 2 NOVEMBRE - COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI - SS. Messe:
ore 9.30 e ore 18.30 (per tutti i defunti della parrocchia)**

Ogni mercoledì corso di preparazione alla
Cresima per giovani e adulti, alle 19.00,
nella sala "Carretto" con ingresso da via Gramsci.

PRIMA LETTURA (Sir 35,15b-17.20-22a)

La preghiera del povero attraversa le nubi.

Dal libro del Siràcide

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (2Tm 4,6-8.16-18)

Mi resta soltanto la corona di giustizia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

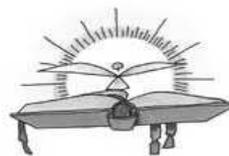
Dal Salmo 33

*«Il povero grida
e il Signore lo ascolta»*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.**

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R/.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R/.**



CANTO AL VANGELO (2 Cor 5,19)

Alleluia, Alleluia. Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. Alleluia.

VANGELO (Lc 18,9-14)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». *Parola del Signore.*